

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 108 del 20/11/2020

In questo numero:

Inclusa est flamma. Ravenna 1921: Secentenario della morte di Dante



Mostra rievocativa del sesto centenario della morte di DANTE a Ravenna

Covid-19 permettendo, fino al 20 gennaio 2021

Esce il primo CD della ERJ Orchestra "Cedar's Blues"



Primo CD della ERJ Orchestra nei negozi specializzati e on line in questi giorni

Istvan Deak ha vinto il Premio Nazionale Friuli di Storia Contemporanea



Istvan Deak ha vinto il Premio Nazionale di STORIA CONTEMPORANEA a Udine

fine ottobre 2020

In alloro mutò il suo pianto. Il pianto di Dafne sulle spoglie di Orfeo



ASSOCIAZIONE ON LUS BOLOGNAFESTIVAL

Opera da camera: In alloro mutò il suo pianto all'Oratorio di San Filippo Neri di Bologna 11 dicembre, covid-19 permettendo

Prevenire è meglio che curare. Bernardino Ramazzini primo medico del lavoro



Prevenire è meglio che curare, dedicata a BERNARDINO RAMAZZINI

ai Musei di Palazzo dei Pio di Carpi

on line e in presenza, covid-19 permettendo, fino al 6/1/2021

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Inclusa est flamma. Ravenna 1921: Secentenario della morte di Dante

Cosa	Mostra rievocativa del sesto centenario della morte di Dante
Dove	Ravenna
Quando	Covid-19 permettendo, fino al 20 gennaio 2021

A **Ravenna**, la città dove **Dante** spirò nel **1321**, sono iniziate le celebrazioni per il **settimo centenario dalla morte di Dante** con una mostra dal titolo "**Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il Secentenario della morte di Dante**", che racconta l'evento di cent'anni fa con molti interessanti reperti (a sinistra è raffigurato il manifesto ufficiale di quell'evento disegnato da Galileo Chini). Questa mostra è una delle tre iniziative che compongono il progetto espositivo "**Dante. Gli occhi e la mente**", aperte fino a **luglio 2021** presso il **Museo d'Arte della città di Ravenna (MAR)**, la **chiesa di San Romualdo** e la **Classense**.



Questa prima mostra è un percorso di documentazione storica che ha il suo nucleo centrale nelle celebrazioni nazionali per il **VI centenario dantesco del 1921**, inaugurata proprio nella **Biblioteca Classense alla presenza dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce** (nella foto a destra la cerimonia tenutasi il 14 settembre 1920). Furono esposti **libri, manifesti, fotografie, dipinti,**



manoscritti e numerosi oggetti d'arte conferiti come omaggio a **Dante** e alla città "**ultimo rifugio**" del poeta. Ciascuno degli oggetti, testimonianze della storia "ufficiale", offrono spunti per raccontare anche **storie particolari**, spesso sconosciute al grande pubblico e a volte sorprendenti.

Il **Secentenario del 1921** fu preceduto da altri momenti celebrativi di valenza nazionale, come per esempio le "**Feste dantesche**" del settembre **1908**, organizzate dalla **Società Dantesca Italiana**, che riunirono a **Ravenna** rappresentanti di città e territori allora sotto la sovranità dell'Impero asburgico. In quell'anno si ritrovarono in un fraterno abbraccio **Ravenna, Firenze, Trieste, Trento** e le città della **Venezia Giulia**, dell'**Istria** e della **Dalmazia** che dopo la **Grande Guerra** completarono l'**Unità d'Italia** fino al **Golfo del Quarnero**. **Nacque in quell'occasione la Cerimonia dell'olio, in cui annualmente Firenze offre l'olio destinato ad ardere nella lampada all'interno della tomba, simbolico atto di espiazione per l'esilio inflitto al poeta.**

A scandire il percorso sono diversi **Albi di firme della Tomba di Dante e della Classense**, che raccolgono autografi di visitatori e visitatrici illustri ma anche di comuni cittadini e cittadine che, tra **XIX e XX secolo**, intesero testimoniare i loro sentimenti durante la visita al sepolcro di **Dante**. Curiosi, su tutti, gli autografi di **papa Pio IX**, che trascrisse dei versi danteschi ma non lasciò firma, e di quell'anonima **fiorentina** che, scossa dai sensi di colpa, chiese **perdono al poeta** quasi fosse stata lei stessa, cinque o sei secoli prima, a decretarne l'esilio dalla sua città natale.

Per ulteriori informazioni consultare: www.classense.ra.it

Tra i pezzi più importanti in mostra sono visibili: **il modello in bronzo del monumento di Dante a Trento**, realizzato da **Cesare Zocchi** nel **1896**; **Dante nella pineta** e **I funerali di Dante**, opere del triestino **Carlo Wostry** (1865-1943) e **i celebri sacchi donati da Gabriele D'Annunzio e decorati da Adolfo De Carolis col motto "Inclusa est flamma"** ("la fiamma è all'interno") che dà il titolo alla mostra. I sacchi in tela di juta, contenenti **foglie di alloro in omaggio a Dante**, furono trasportati in aereo a **Ravenna** da tre aviatori che avevano partecipato a famose imprese militari di **D'Annunzio**, come il volo su **Vienna del 1918** o l'**Impresa di Fiume**. Il **Vate** stabilì un parallelo tra la fiamma che ardeva sulla tomba di **Dante** e la fiamma perenne che veniva custodita presso il santuario di **Apollo a Delfi**, considerato dagli antichi Greci il cuore vivo della loro civiltà. Una simbologia iniziatica che intendeva rappresentare **Dante** visto come **profeta della Nazione** oltre che padre della lingua italiana.



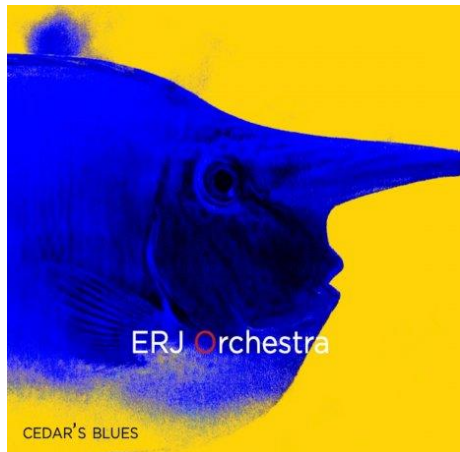
POVERO DANTE!!! PER LUI NON C'È PACE

LO SGABELLO DELLE MUSE

Esce il primo CD della ERJ Orchestra "Cedar's Blues"

Cosa	Primo CD della ERJ Orchestra
Dove	Nei negozi specializzati e on line
Quando	In questi giorni

Negli **store** digitali è disponibile



la prima produzione discografica della **ERJ Orchestra** dal titolo "**Cedar's Blues**", frutto della grande passione e dell'impegno che coinvolge l'orchestra di 12 elementi capitanati dal sassofonista **Piero Odorici** e dal trombonista **Roberto Rossi**.

La Tracklist comprende: 01. Martha's Prize; 02. Con Alma; 03. Who Cares; 04. Tea for Two; 05. Jelly Roll; 06. Lady Sings The Blues; 07. C'è Rock; 08. Cedar's Blues; 09. Prendi il treno; 10. Bolivia

L'**Orchestra ERJ (Orchestra Emilia Romagna Jazz)** è formata da **musicisti jazz professionisti** dell'Emilia Romagna, integrata con alcuni **giovani studenti tra i più talentuosi della Regione** ed è diretta dal trombettista **Roberto Rossi** e dall'art director **Piero Odorici**.

La formazione è composta da: i sassofonisti Piero Odorici,

Barend Middelhoff, Canio Coscia e Michele Vignali; i trombettisti Davide Ghidoni e Diego Frabetti; i trombonisti Roberto Rossi e Giancarlo Giannini; il chitarrista Marco Bovi; il pianista Filippo Galbiati; il contrabbassista Stefano Senni; il batterista Stefano Paolini.

I **CD** fisici saranno disponibili a breve presso **Camera Jazz Club**, al costo di 10€ più le spese di spedizione. **È possibile accedere alla versione online digitando:**

Apple Music <https://music.apple.com/it/album/cedars-blues/1536545860>

Youtube

https://music.youtube.com/playlist?list=OLAK5uy_IIdDV3n7VQWuGGTbCyqo6Zlx5hpCKfLqdQ



Il progetto di **ERJ Orchestra** è nato



L'**Orchestra ERJ** è una **big band** composta da **16 musicisti**, la maggior parte dei quali sono noti professionisti del jazz dell'Emilia Romagna, e integrati con alcuni dei giovani musicisti e studenti più talentuosi e meritevoli residenti nella Regione. **Il progetto è nato dalla passione di un gruppo affiatato con l'obiettivo di creare una orchestra jazz in grado di suonare grandi brani tradizionali della cultura jazz contemporanea, dando spazio a un laboratorio di suoni sperimentali e arrangiamenti di brani originali dei componenti della Big Band.**

anche grazie al sostegno della **Regione Emilia Romagna**, usufruendo del contributo previsto dalla Legge regionale numero 2 del 2018 "**Legge della Musica**".



LO SGABELLO DELLE MUSE

Istvan Deak ha vinto il Premio Nazionale Friuli di Storia Contemporanea

Cosa	<i>Istvan Deak ha vinto il Premio Nazionale di Storia contemporanea</i>
Dove	<i>Udine</i>
Quando	<i>fine ottobre 2020</i>

La giuria scientifica della settima edizione del **Premio nazionale di Storia contemporanea "Friuli Storia"** ha scelto il nome del vincitore tra quelli della terzina finalista, sottoposta al giudizio di **330** lettori. I partecipanti hanno presentato opere di **storia contemporanea** (XIX e XX secolo) pubblicate in prima edizione. È risultato vincente il libro di **Istvan Deak**:



Europa a processo, collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra (il Mulino). Gli altri finalisti (come era stato pubblicato nel numero **83** dello "Sgabello") sono stati: **Carmine Pinto** con **La guerra per il Mezzogiorno, italiani, borbonici e briganti, 1860-1870** (Laterza) e **Antonella Salomoni** con **Le ceneri di Nabij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev** (il Mulino).

Nel contempo, è stato pubblicato *online* il bando per partecipare alla **VIII edizione del Premio nazionale di Storia contemporanea "Friuli Storia"**, riservato alle opere di storia contemporanea (XIX e XX secolo) pubblicate in prima edizione in Italia **dopo il 1° gennaio 2020**. L'opera vincitrice sarà selezionata da una duplice giuria: **una giuria scientifica** e **una giuria di 300 lettori**. La giuria scientifica (composta da **Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini**) stabilirà, entro il **31 maggio 2021**, la terzina dei finalisti. **Il vincitore del premio verrà selezionato all'interno di questa terzina dalla giuria dei 300 lettori, che concluderà i suoi lavori entro il 31 agosto 2021**. La cerimonia di premiazione si terrà a **Udine** in ottobre.

Per maggiori informazioni consultare: www.friulistoria.it

Nel dopoguerra, in quella che è stata la più grande stagione processuale che la storia ricordi, si stima che il cinque per cento dei maschi adulti finì processato o indagato per tradimento, crimini di guerra, collaborazionismo. È questo il tema di fondo del libro di **Istvan Deak**, vincitore del **Premio nazionale di Storia contemporanea**

ISTVÁN DEÁK
EUROPA A PROCESSO
Collaborazionismo, resistenza e giustizia
fra guerra e dopoguerra
Introduzione di Guri Schwarz



"Friuli Storia": Europa a processo, collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra (il Mulino). **Fra il 1939 e il 1945 un territorio sterminato, l'intera Europa di fatto, sperimentò l'occupazione tedesca o la presenza di governi filonazisti. Come si comportarono le popolazioni che si trovarono a viverle?** Le risposte si articolano sostanzialmente in tre direzioni: **l'attendismo della parte preponderante delle popolazioni, interessate a rimanere estranee al conflitto, aspettando la fine degli eventi; il collaborazionismo e la resistenza, comportamenti**



declinati tutti in una varietà innumerevole di gradazioni, a seconda del luogo e del tempo, e a volte alternati se non mescolati nella stessa persona.

Questo libro è presente presso il **Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale**, individuabile con il **codice SBN: VIA0371677**

István Deák, americano di origine ungherese, è professore emerito di storia alla **Columbia University**. **È uno specialista dell'Europa moderna, con particolare attenzione alla Germania e all'Ungheria.**



Iniziò gli studi universitari nel **1945** presso l'**Università di Budapest**, interrotti dalla guerra e dal caos del dopoguerra. Lasciò l'Ungheria nel **1948, in seguito alla conquista comunista**. Dopo aver studiato Storia alla **Sorbona di Parigi**, successivamente si stabilì a **New York** dove studiò **storia europea moderna** alla **Columbia University**.

Il suo lavoro più recente è **"Europe on Trial. La storia di collaborazione, resistenza e punizione durante la seconda guerra mondiale"**. Scrive anche per la **New York Review of Books** e altri periodici.

LO SGABELLO DELLE MUSE

In alloro mutò il suo pianto. Il pianto di Dafne sulle spoglie di Orfeo

Cosa	Opera da camera: <i>In alloro mutò il suo pianto</i>
Dove	Oratorio di San Filippo Neri di Bologna
Quando	11 dicembre, covid-19 permettendo

L'ultimo DPCM **anti covid-19** ha imposto la chiusura dei teatri sino al 3 dicembre, ma **Bologna Festival**, sperando che dopo il 3 dicembre si possa tornare alla normalità, sta comunque lavorando per riprogrammare diversi avvenimenti. Tra questi, per la serie "**Il Nuovo l'Antico**", è previsto per l'**11 dicembre** alle **20.30**, presso l'**Oratorio di San Filippo Neri**, lo spettacolo "**In alloro mutò il suo pianto, Il canto di Dafne sulle spoglie di Orfeo**". Le musiche dell'opera sono di **Luigi Sammarchi**, mentre i testi e la



drammaturgia sono di **Guido Barbieri**.

L'esecuzione è della Ex Novo Ensemble composta dal soprano e clavicembalista Pamela Luccarini, dal soprano Barbara Zanichelli, dal baritono Roberto Abbondanza. Le voci recitanti sono degli Attori della scuola di teatro Galante Garrone, mentre la regia del suono è di Alvisè Vidolin.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.bolognafestival.it/it/in-alloro-muto-il-suo-pianto/>

L'opera da camera **In alloro mutò il suo pianto**, dedicata all'ex direttore artistico di **Bologna Festival** **Mario Messinis** recentemente scomparso, **racconta la faccia nascosta del mito di Orfeo scegliendo il punto di vista di una testimone sgomenta: Dafne, l'amica prediletta di Euridice, anche lei presa dalla "follia d'amore" per il cantore degli dei.** Le musiche, create da **Luigi Sammarchi**, sono concepite come un unico flusso di suono dove le arie antiche di **Giulio Caccini, Girolamo Frescobaldi, Giovanni Felice Sances**, ispirate al mito di **Orfeo**, emergono e si immergono nel "**continuum**" musicale contemporaneo, creando giochi di risonanza e spazializzazione.



Le vicende di **Dafne**, di **Orfeo**, di **Euridice** hanno arricchito la mitologia greca, intrecciate con quelle di **Apollo**, dio potente e prepotente, al centro di tante vicende strapiene di sentimenti contraddittori e di **Eros**, dio greco dell'amore, rappresentato alato e munito di ali e frecce.

Dafne (in greco antico: Δάφνη, Dáphnē, "lauro", indicante l'alloro) era una delle **Naiadi**, un tipo di ninfa associata prevalentemente ai corsi d'acqua dolce, quindi a fontane, pozzi, sorgenti e ruscelli. Figlia del dio fluviale **Ladone** e della naiade **Creusa**, a causa della sua estrema bellezza, si attirò l'attenzione e l'ardore amoroso del dio **Apollo** (a sinistra, *Apollo insegue Dafne*, di Giovan Battista Tiepolo).



Apollo si vantava della sua bravura nel tiro con l'arco deridendo **Eros** e definendosi migliore nei confronti dell'altro dio. Così **Eros**, irato, prese due frecce dalla faretra: una con la punta ben acuminata fatta d'oro (*destinata a infliggere l'amore di Apollo verso Dafne*) e l'altra con la punta stondata fatta di ferro (*destinata a far respingere l'amore di Apollo verso Dafne*).

Orfeo è un personaggio della mitologia greca. Si tratta dell'artista per eccellenza, che dell'arte incarna i valori eterni, ma anche di uno «**sciamano, capace di incantare animali e di compiere il viaggio dell'anima lungo gli oscuri sentieri della morte**», fondatore dell'**Orfismo**. I molteplici temi chiamati in causa dal suo mito - l'amore, l'arte, l'elemento misterico - sono alla base di una fortuna senza pari nella tradizione letteraria, filosofica, musicale, culturale e scultorea dei secoli successivi.

Euridice sposò **Orfeo** e morì per il morso di un serpente in un prato mentre, secondo **Virgilio** e **Ovidio**, correva tentando di sottrarsi dalle attenzioni del pastore **Aristeo**. **Orfeo**, disperato, intonò canzoni così cariche di disperazione che tutte le ninfe e gli dei ne furono commossi. Gli fu consigliato di scendere nel regno dei morti per tentare di convincere **Ade** e **Persefone** a far tornare in vita la sua amata, così fece e le sue canzoni fecero persino piangere le **Erinni**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Prevenire è meglio che curare. Bernardino Ramazzini primo medico del lavoro

Cosa	Prevenire è meglio che curare, dedicata a Bernardino Ramazzini
Dove	Musei di Palazzo dei Pio di Carpi
Quando	on line e in presenza, covid-19 permettendo, fino al 6/1/2021

Anche i **Musei di Palazzo dei Pio di Carpi**, sulla base del DPCM 3 novembre 2020, sono chiusi (almeno) fino al 3 dicembre 2020. Tuttavia, è possibile visitare on line, attraverso *youtube*, la mostra "**Prevenire è meglio che curare. Bernardino Ramazzini primo medico del lavoro**", digitando:

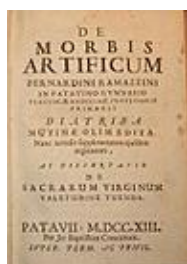


https://www.youtube.com/watch?v=E7KjEWi_o9w&feature=youtu.be
L'esposizione ripercorre la vicenda umana e professionale del medico carpigiano, una delle menti più lucide e rivoluzionarie della storia e della pratica medica. Dal Seicento, il percorso giunge fino alla contemporaneità, analizzando temi estremamente attuali, come la **sicurezza dei luoghi di lavoro e la prevenzione dei rischi professionali e ambientali**.

La mostra "in presenza" dovrebbe proseguire fino al **6 gennaio 2021**, anche attraverso visite guidate. Per **prenotazioni** rivolgersi a:

<https://prenotaimuseo.palazzodeipio.it>

Il carpigiano **Bernardino Ramazzini** (1633 – 1714), medico, scienziato, accademico e scrittore, è oggi riconosciuto come **fondatore e padre della medicina del lavoro**. **Ramazzini** si laureò in medicina nel **1659** presso l'**università di Parma** e iniziò l'esercizio della professione medica nel **ducato di Castro** (un piccolo territorio tra la **Maremma** e la zona di **Ronciglione**), a quel tempo attraversato da continui e feroci atti di violenza, a causa del conteso dominio territoriale tra la parmense famiglia dei **Farnese** e il **papato**. Nel **1680**, dopo la definitiva annessione del **Ducato di Castro** al **Patrimonio di San Pietro**, **Ramazzini** tornò a **Carpi** e iniziò a esercitare la professione nella città di **Modena**. Ben presto la sua fama di medico capace e di grande esperienza arrivò alla conoscenza del duca **Francesco II d'Este**, che lo volle nella sua **Università** per ricoprire una delle due cattedre di **medicina**. **La sua fama arrivò fino alla prestigiosa Università di Padova che, nel 1700, gli offrì la cattedra di medicina teorica**. A causa dell'instabilità causata dalla **guerra di successione spagnola** che coinvolse il ducato estense, **Ramazzini** decise di restare nella università patavina, continuando l'ampliamento della sua **monumentale opera che, per oltre due secoli, restò il principale punto di riferimento per lo studio epidemiologico delle malattie professionali e verrà tradotta in moltissime lingue**. Nel **1714**, a ottantuno anni, morì senza aver potuto far ritorno nella sua amata **Modena**.



L'opera alla quale **Ramazzini** deve la propria fama è il **De morbis artificum diatriba**. L'**editio princeps** dell'opera fu pubblicata a **Modena** dalla tipografia **Capponi** nel **1700**, mentre la seconda definitiva edizione, arricchita da un supplemento e stampata per i tipi di **Conzatti**, comparve a **Padova** nel **1713**. **Nonostante l'intensa attività professionale di medico e di docente, Ramazzini si dedicò all'osservazione delle condizioni di lavoro e dialogò con i lavoratori più umili per chiarire le cause dei loro disturbi**. Attraverso l'esame del singolo individuo e l'indagine nella popolazione lavorativa, egli fornì suggerimenti per prevenire i danni del lavoro in oltre 50 tipi di occupazione.

A **Bernardino Ramazzini** sono stati dedicati l'**Ospedale di Carpi** e l'**Istituto Ramazzini ONLUS di Bologna**, che si occupa di ricerca sui tumori e sui rischi cancerogeni di origine ambientale e professionale. L'**Istituto Ramazzini** è nato per volontà di **Cesare Maltoni**, che ne fu **Direttore Scientifico**. **Maltoni**, inoltre, diresse, fino alla sua scomparsa avvenuta il 22 gennaio 2001, la **Fondazione Europea di Oncologia e Scienze Ambientali "B. Ramazzini"**. **Maltoni** portò avanti un grande progetto sperimentale sulla **cancerogenicità del cloruro di vinile (CVM)**, un composto utilizzato soprattutto per la produzione di **polimeri plastici (PVC)**.



Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS